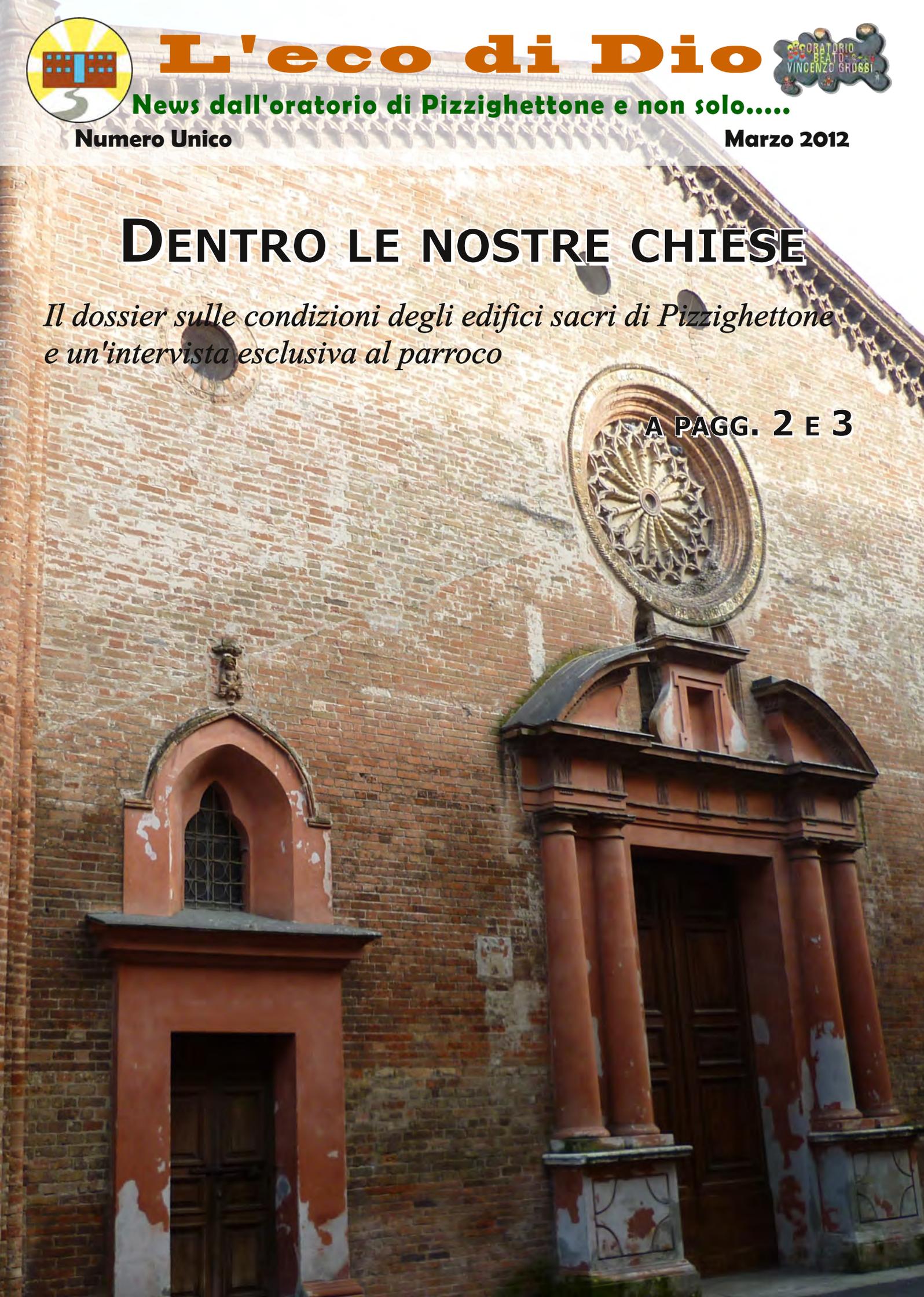




## DENTRO LE NOSTRE CHIESE

*Il dossier sulle condizioni degli edifici sacri di Pizzighettone  
e un'intervista esclusiva al parroco*

A PAGG. 2 E 3



**COME STANNO LE NOSTRE CHIESE?**

DI FILIPPO GEROLI

È proprio questa la domanda che ci siamo fatti viste le notizie poco confortanti che continuavano ad arrivare. Come sappiamo tutti in dicembre si è verificato un piccolo crollo nella chiesa parrocchiale di S. Bassiano, ma nelle ultime settimane sono stati scoperti altri cedimenti in altre due chiese del nostro paese. Per avere risposte ufficiali sulla situazione delle nostre chiese e degli oratori abbiamo chiesto al parroco, don Vilmo ce ci ha risposto così:

***Don Vilmo, come stanno le nostre chiese?***

*S. Bassiano:* La situazione della chiesa di S. Bassiano è seria e negli ultimi giorni sono stati effettuati gli scavi per porre le strumentazioni che effettueranno il monitoraggio della chiesa. Con i risultati ottenuti si cercherà di porre rimedio con le opere di consolidamento che i tecnici riterranno necessarie per dare una stabilità strutturale alla chiesa.

*S. Rocco:* La chiesa di S. Rocco necessita di qualche intervento di ordinaria manutenzione interna per prevenire possibili deterioramenti dell'intonaco (che ha bisogno di un consolidamento) e altri episodi di degrado. La situazione non è grave e gli interventi saranno interventi di ordinaria manutenzione interna.

*S. Giuseppe:* Il vento del giorno dell'Epifania ha sco



perchiato una colma del tett perché il legname della coma è marcito a causa di infiltrazioni di acqua, pertanto la copertura si è completamente scollata. La situazione della chiesa non è comunque da considerarsi grave.

*Oratorio Beato Vincenzo Grossi:* All'oratorio è stata scoperta la presenza di amianto nella recinzione, presenza di cui non si era a conoscenza. Adesso si sta cercando una soluzione per lo smaltimento.



**"I LAVORI SONO INIZIATI MA SERVONO FINANZIAMENTI"**

DI FILIPPO GEROLI

Abbiamo intervistato il parroco sulla situazione dei lavori intorno alla chiesa parrocchiale e ci ha risposto così:

***Le offerte raccolte durante le Messe ogni terza domenica del mese saranno devolute al restauro della chiesa di S. Bassiano o anche alle altre chiese di Pizzighettone?***

Si è pensato di raccogliere le offerte per il restauro di S. Bassiano per venire incontro alle spese che saranno sicuramente gravose.

***Avete già trovato altri modi per finanziare il restauro?***

Abbiamo ricevuto un'eredità di circa 500mila euro da parte della signora Sala Oriole destinata al restauro di S. Bassiano che ha dato la possibilità di iniziare i lavori. Sicuramente la cifra che occorre, non voglio esagerare, sarà dieci volte tanto, per cui si fa appello alla generosità dei fedeli, poi si cercheranno contributi dagli enti pubblici.

***Abbiamo visto che è stato aperto un nuovo scavo nelle vicinanze dell'abside della chiesa. Pensa che quello che è stato trovato possa essere considerato di valore artistico e che possa attirare nuovi turisti alla chiesa di S. Bassiano?***

Lo scavo è stato effettuato sotto la sorveglianza della per poter posizionare la strumentazione sotto la sorveglianza della Sovrintendenza dei Beni Archeologici. Durante lo scavo, come normale accanto alle chiese, è stata scoperta qualche tomba e lo scheletro di un bambino di età compresa tra 8 e 10 anni, oltre alle absidi laterali di epoca romanica abbattute sicuramente verso al fine del 1500. Alla fine tutto verrà ricoperto e quello che rimarrà è una documentazione fotografica che potrà essere esposta.

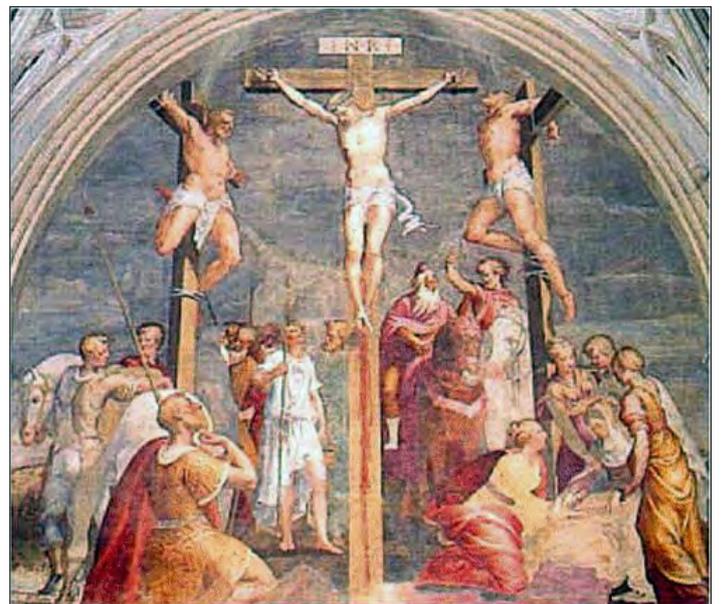


***L'organo ormai dovrebbe essere pronto: cosa se ne farà, visto che la chiesa è inagibile?***

L'organo è finito, adesso rimarrà impacchettato presso la ditta Giani di Corte de' Frati

***Qualcuno si è lamentato per la dislocazione delle Messe dicendo che la chiesa di S. Rocco è troppo lontano. Lei cosa ne pensa?***

Le Messe festive che si celebravano in S. Bassiano (ore 11 e 18) sono state spostate in S. Giuseppe. La Messa feriale delle 9 è stata spostata in S. Rocco. Chi brontola normalmente sull'orario delle Messe sono quelli che a Messa vengono poco, se non mai. D'altra parte la comunità doveva essere attenta al mantenimento in buono stato delle sue chiese...



**"NIENTE DIGIUNO!"**

DI GIOVANNI ORSI

IL VATICANO: CON LA CRISI ECONOMICA  
LA SOCIETÀ VIVE GIÀ ORA LA SUA  
PENITENZA



economica che segna le sorti di tanti Paesi», secondo il reggente della Penitenzieria apostolica, «prevede una maggiore sobrietà nell'uso dei beni materiali, da bilanciare con una ricchezza di iniziative di carattere spirituale con cui interpretare più in profondità la realtà che ci circonda e offrire uno stile di vita più interiormente raccolto, e insieme più fruttuoso a favore di quanti rientrano nel raggio della nostra attività professionale». «Il principio al quale vorrei che ispirassimo la condotta - rileva mons. Girotti nell'intervista - è di matrice propriamente francescana: solo alimentando l'anima si può contenere la fame del corpo». Nella sua riflessione all'Osservatore Romano il prelado nota, inoltre, che «la fraternità tarda a rivelarsi nel suo effettivo spessore, perché nei momenti di difficoltà economica o di turbolenza sociale, ognuno ridiventa diffidente e si chiude in sé pensando ai problemi a cui deve far fronte. Oggi viviamo tutti tendenzialmente chiusi in noi stessi, quale forma di autodifesa. Ora, in quest'epoca di crescente globalizzazione, la relazione verso l'altro è decisiva, perché l'altro o è nostro fratello o presto si rivela nostro nemico».

La società «non è sorda» all'invito alla penitenza propria dell'attuale periodo di Quaresima, perché già ora «la società vive nella penitenza». Lo afferma il vescovo Gianfranco Girotti, reggente della Penitenzieria apostolica vaticana, richiamandosi «a tante famiglie in difficoltà, a tanti giovani che non riescono a dare una fisionomia al loro futuro a causa della strutturale incertezza sociale ed economica». «Il pensiero - afferma il penitenziere apostolico in un'intervista all'Osservatore romano - va soprattutto a tanti bambini abbandonati, senza il necessario sostegno, sia materiale sia affettivo. Non è necessario pensare ad altre forme di mortificazione». «È necessario uno sguardo di fede più profondo. La vita che stiamo vivendo è una forma di grande penitenza perché comporta la necessità di rinunciare a molti sogni, di mortificare molti desideri, di ridurre molti bisogni. La penitenza che forse va sollecitata consiste nel prendere coscienza della situazione



e nell'accettarla come occasione di una vita materialmente più sobria e spiritualmente più ricca». L'itinerario penitenziale proprio della Quaresima, «propiziato anche dalla crisi

**IRLANDA - ARMAGH**



DI PIETRO FEDELI  
10/11/11

Ci svegliammo il giovedì, con l'adrenalina ancora in corpo: coi Manowar che non smettevano di suonarci nella testa. Comunque eravamo esaltati anche perché il pellegrinaggio ad Armagh era l'altro motivo ufficiale della nostra vacanza in Irlanda, il motivo Sacro!



Ci trovammo alla stazione dei bus all'ora stabilita e la giornata si prospettava veramente splendida: eravamo felici ed il tempo era primaverile, altro che novembre! Arrivati ad Armagh, raggiungemmo subito la cattedrale di St. Patrick. Sicuramente Paul metterà di fianco ai nostri articoli la foto che abbiamo fatto sulla gradinata. Ecco: io vi invito ad andare sul sito dell'oratorio per vederla a colori, perché quel cielo azzurro, quel verde... "Irlanda", quel bianco delle pietre sulla facciata della cattedrale... Noi... E' una delle foto più belle della mia vita!

Purtroppo il cardinale non era in ufficio quel giorno... Mi dispiace: per Don Alberto sarebbe stato come per noi essere stati in prima fila al concerto. Lasciata la cattedrale, facemmo un giro in centro. Fra i tanti negozi, trovammo anche quello giusto per Paul: la stessa insegna dovrebbe stare sopra la porta del suo negozio in Gera! Beh, magari non così grossa... Basterebbe una targhetina piccola in un angolo. Inutile dire che mangiammo come buoi ed altrettanto inutile dire che in un attimo venne l'ora di tornare alla stazione dei bus.

Era sera quando ritornammo a Dublino e la Bea ci portò in un pub enorme, stranamente fuori Temple Bar: si chiama Porterhouse. Le pareti sono piene di mensole piene di bottiglie di birra ed il locale quella sera era pieno di gente, tant'è che la



cameriera ci fece aspettare un po' prima di riuscire a liberare un tavolo. Una volta seduti ordinammo da mangiare ed ovviamente quattro pinte. Intanto che si parlava del più e del meno, l'attenzione di Meggix cadde su di un anonimo pieghevole appoggiato in un angolo del tavolo: era talmente insignificante che inizialmente non l'avevamo neppure visto. Lo prese in mano, lo aprì e fu il principio della fine: un foglio A3 di birre da tutto il mondo!!!

Io guardai il Don esclamando: "Don, è giunto il momento!" Meggix, trattenendo le lacrime, mi disse: "Tu bevi le europee, io il resto del mondo, ma solo bottiglie da 33cc per la mia collezione!" Il Don, illuminato dallo Spirito Santo, smise di bere e la Bea diventò il nostro tramite con la cameriera per le ordinazioni. Scusate, ma a questo punto io ricordo solo poche frasi...

"La Delirium!... La Satan!!!"... "Buona questa Innis&Gunn!"...

... "Kanker!!! Va pian!"... "Glielo dò io il pensierino alla cameriera!!!"...

... "Vedi questo? Sarà la mia salvezza!"... "Eh sì! Adesso prendo quella austriaca!"...

... "Dai, dai che fum la foto con la Molly Malone!"...

... "Sta drit kanker!"... "Oh vaca che sbumbarduna!!!"

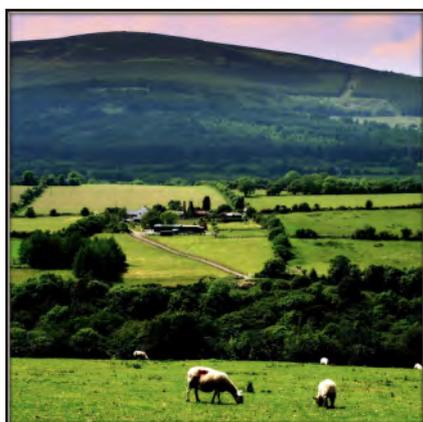
... "...TU ANDRED SIXTI FAIV..."

...

**IRLANDA - ARMAGH**

DI DON ALBERTO

Quarto giorno in terra d'Irlanda. Partenza per Armagh, un paese di 12.000 abitanti, dobbiamo passare il confine tra la repubblica d'Irlanda ed entrare nel nord Irlanda sotto gli inglesi. Uscendo da Dublino e percorrendo la distanza di 120 km i paesaggi verdi sono mozzafiato. Prati smeraldo recintati da siepi e alberi, colline dolci e valli delicate, bestiame al pascolo intervallati da poderi bianchi e dai tetti rossi, piccoli villaggi di campagna presi in prestito da un pittore. Questo è quello che si vede attorno. La giornata è splendida e Bea mi fa notare che



probabilmente ho fatto un accordo con Dio per avere bel tempo, dato che in Irlanda piove quasi tutti i giorni. Passiamo il confine, ce ne accorgiamo nel prendere il caffè (orribile, lungo e chiaro), paghiamo in

euro ed il resto è in sterline.

Sorge un piccolo dubbio io vestito da prete cattolico, sono in un luogo in maggioranza protestante, e poi leggendo qualche informazione ho scoperto che ad Armagh fino alla fine degli anni '90 ci furono attentati e omicidi tra cattolici (IRA) e protestanti (lealisti). Dubbio subito sfatato; gente cordiale che saluta senza neppure conoscerti, ragazzi che appena ti incrociano dicono "good morning Father".

Ma perché visitare Armagh? Il motivo è che l'arcidiocesi di Armagh, fondata da San Patrizio a metà del quinto secolo è la più antica di tutto il paese. San Patrizio ha fondato la sua Chiesa in Irlanda partendo da qui, e pose la prima pietra sul luogo ora occupato dalla Cattedrale di San Patrizio d'Irlanda (Anglicana dal 1537), conosciuta come Sally Hill, nel corso dell'anno 445.

Solo nell'ottocento (con lo stemperarsi delle leggi anti-cattoliche inglesi) si è potuto costruire la Cattedrale Cattolica per merito dell'Arcivescovo William Crolly (1835-1849) che ha negoziato il luogo per la costruzione dal conte di Dartrey. L'architetto originale era Thomas J. Duff di Newry. I lavori di costruzione durarono dal



giorno di San Patrizio 1840, quando la prima pietra è stata benedetta, e con pause occasionali terminata all'anno 1904, quando la solenne cerimonia di consacrazione ha avuto luogo. Scopiamo che le statue di marmo esterne alla cattedrale sono state realizzate in Italia, come pure l'altare maggiore e il pulpito.

Altro motivo. Premessa. Visto la mia, che poi è diventata la nostra intenzione di andare in pellegrinaggio ad Armagh, vado alla ricerca dell'indirizzo della curia per avvisare del mio arrivo e la possibilità di celebrare la S. Messa, possibilmente non in inglese. Con grande stupore giunge la risposta positiva alla mia richiesta firmata dal vescovo di Armagh, Sean Brady, il quale cordialmente, si rende disponibile ad incontrare la delegazione italiana. Prima della mia risposta, per stabilire data e giorno della visita, vado alla ricerca di qualche nota biografica del vescovo e scopro che mons. Sean Brady, non solo è l'arcivescovo di Armagh, che è un cardinale ed è il Primate d'Irlanda. L'altro motivo di visita è stato la possibilità di questo incontro, che purtroppo non abbiamo potuto realizzare perché sua eminenza era impegnato per quella giornata con il presidente della repubblica irlandese. Pazienza. E anche quello che mi ha detto via email, dicendomi che dovrò quindi trovare l'occasione per tornare in Irlanda.

**L'eco del don...parola di jhawhè**

**LE BUFALE SUL WEB - PARTE II**



DI DON ALBERTO

Il Papa veste Prada? No, era una bufala. E' il sarto novarese Adriano Stefanelli a produrre le scarpe papali, rosse ad indicare il sangue del martirio, che fanno parte dell'abito del papa fin dal Medioevo e da allora sono indossate da ogni pontefice. Se poi qualcuno è interessato al fattore prezzo resterà deluso, poiché Stefanelli afferma: «Io le mie scarpe al Papa le regalo, perché a volte la passione paga più del denaro»

Le sue relazioni con il Vaticano hanno avuto inizio nel 2003 quando, assistendo in tv alla Via Crucis, vide Giovanni Paolo II malfermo e sofferente, e decise di confezionargli un proprio paio di scarpe, a suo dire più comode. E' così dev'essere stato, poiché da allora Stefanelli non si è fermato più, e ha continuato a produrle anche per Benedetto XVI, venendo a sostituire l'apposita sartoria ecclesiastica "Gammarelli", la quale si occupa appunto dell'abito papale. Considerando che queste scarpe rosse sono indossate da ogni papa da così tanti secoli,



sigillare ogni documento ufficiale redatto dal Papa. Senza poi contare che, alla morte del Papa, viene rotto con un martelletto d'argento, rifiuto e riutilizzato per il Pontefice successivo. Tecnicamente è sempre lo stesso da secoli. E non occorre essere cattolici per capire che un oggetto di tal valore non risolverebbe i problemi di una sola famiglia neppure per una settimana e che, onde evitare di urlare slogan tanto assurdi, basterebbe semplicemente informarsi, o almeno usare un po' di buon senso o quella razionalità laica che Iddio ha concesso a tutti. Questa è la storia del

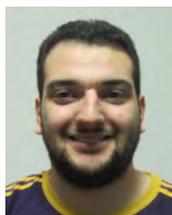


fantomatico anello papale. Ma ritorniamo alle scarpe.

appare davvero molto sospetto che ci si faccia caso proprio ora, con Ratzinger. In effetti bisognerebbe essere ciechi per non comprendere la sotterranea e martellante strategia mediatica allestita per abbattere il Papa tedesco. Un pò come l'ormai insopportabile moralismo sull'anello d'oro, un anello -dicono convinti- dal valore di migliaia di miliardi che, se venduto, "sfamerebbe l'Africa intera". Messa così, più che l'anello papale, sembrerebbe quello magico della trilogia del "Il Signore degli Anelli". Ma poi si scopre che quell'anello è di semplice oro, ha la grandezza e dunque il valore commerciale di due fedeli nuziali, e viene usato, come timbro, per

Ma allora com'è nato il mito del Papa che veste Prada?

Gli ingredienti son sempre quelli: malizia, cattiveria, superficialità e disinformazione. La falsa notizia, presentata come il gossip del secolo, ha fatto il giro del mondo, dando di Joseph Ratzinger l'immagine di un Papa affetto dal chiodo fisso della moda. La notizia, in Italia, è stata data in primis dal quotidiano "la Repubblica", il secondo più importante del Paese. Poi, ad effetto domino, sono seguiti televisioni, giornali, siti internet.

**DONNE, FAMIGLIA E LAVORO**

DI MAURO TAINO

*In questo periodo si parla spesso della riforma del lavoro. Un ambito importante, fondamentale.*

*L'argomento è ampio e meriterebbe ben più ampio spazio. Tuttavia, prima di entrare nel merito di una riforma destinata a fare da spartiacque (non necessariamente positivo), è bene ricordare come la Chiesa vede il lavoro.*

*“Il lavoro è «il fondamento su cui si forma la vita familiare, la quale è un diritto naturale ed una vocazione dell'uomo»: esso assicura i mezzi di sussistenza e garantisce il processo educativo dei figli. Famiglia e lavoro, così strettamente interdipendenti nell'esperienza della grande maggioranza delle persone, meritano finalmente una considerazione più adeguata alla realtà, un'attenzione che li comprenda insieme, senza i limiti di una concezione privatistica della famiglia ed economicistica del lavoro. A questo riguardo, è necessario che le imprese, le organizzazioni professionali, i sindacati e lo Stato si rendano promotori di politiche del lavoro che non penalizzino, ma favoriscano il nucleo familiare dal punto di vista occupazionale. La vita di famiglia e il lavoro, infatti, si condizionano reciprocamente in vario modo. Il pendolarismo, il doppio lavoro e la fatica fisica e psicologica riducono il tempo dedicato alla vita familiare; le situazioni di disoccupazione hanno ripercussioni materiali e spirituali sulle famiglie, così come le tensioni e le crisi familiari influiscono negativamente sugli atteggiamenti e sul rendimento in campo lavorativo”. (Compendio della dottrina sociale della Chiesa).*

*Ovviamente la riflessione è più ampia ed articolata, ma certamente non si può prescindere dallo stretto legame che intercorre tra il lavoro e la famiglia. Le prime vittime di questo rapporto, troppo spesso impossibile, sono le donne. Sempre nel Compendio, il lavoro femminile viene visto così: “Il genio femminile è necessario in tutte le espressioni della vita sociale, perciò va garantita la presenza delle donne anche in ambito lavorativo. Il primo indispensabile passo in tale direzione è la concreta possibilità di accesso alla formazione professionale. Il riconoscimento e la tutela dei diritti delle donne nel contesto lavorativo dipendono, in generale, dall'organizzazione del*

*lavoro, che deve tener conto della dignità e della vocazione della donna, la cui «vera promozione... esige che il lavoro sia strutturato in tal modo che essa non debba pagare la sua promozione con l'abbandono della famiglia, nella quale ha come madre un ruolo insostituibile». È una questione su cui si misurano la qualità della società e l'effettiva tutela del diritto al lavoro delle donne.*



*La persistenza di molte forme di discriminazione offensive della dignità e vocazione della donna nella sfera del lavoro è dovuta ad una lunga serie di condizionamenti penalizzanti per la donna, che è stata ed è ancora «travisata nelle sue prerogative, non di rado emarginata e persino ridotta in schiavitù». Queste difficoltà, purtroppo, non sono superate, come dimostrano ovunque le diverse situazioni che avvilitano le donne, assoggettandole anche a forme di vero e proprio sfruttamento. L'urgenza di un effettivo riconoscimento dei diritti delle donne nel lavoro si avverte specialmente sotto l'aspetto retributivo, assicurativo e previdenziale”.*

*In questo senso, le rivelazioni sul contratto delle lavoratrici precarie RAI, che rischiavano il licenziamento se la produttività viene compromessa dalla gravidanza, si commentano da sé. E le parole del ministro Fornero sulla redistribuzione dei giorni della maternità sui due coniugi (stessi giorni di prima, ma ora si può fare a turno), spostano il problema e non risolvono affatto una questione (quella della scelta tra lavoro e famiglia) che limita notevolmente le donne.*

# VEGLIA DELLE PALME 2012

Come ogni anno, il vescovo Dante incontrerà i giovani della diocesi al Palazzetto dello sport di Cremona, sabato 31 marzo, vigilia della tradizionale giornata mondiale dedicata ai giovani. Il tema dell'attenzione annuale è stato indicato da Benedetto XVI a partire da un passo di Paolo ai Filippesi: "siate sempre lieti nel Signore".

Con alle spalle la bellissima provocazione di Madrid 2011 ("radicati in Cristo, saldi nella fede..."), la prossima GMG – celebrata nelle singole diocesi – chiede di aiutare i giovani a riscoprire e celebrare una speranza che non viene dalle cose del mondo (l'economia, il successo o l'idolatria del potere), ma dalla libertà del Vangelo. Tema ricorrente e decisivo proprio oggi, in epoca – si dice tanto – di "crisi"; dove "crisi" dice soprattutto fatica del mondo adulto a consegnare alle nuove generazioni motivi e ragioni di speranza e di respiro di umanità.

La Veglia sarà presieduta dalle 18.00 dal Vescovo Dante. Dopo la pausa per la cena, alle 20.45 la serata continuerà con la proposta di Parole di un Clown.



## GREST 2012

### Passpartu, Di soltanto una parola



Il titolo di quest'anno, Passpartu, Di soltanto una parola ha come filo conduttore La Parola. Il progetto di quest'anno infatti gira intorno all'intenzione educativa di dare valore alla parola. Siamo in mezzo alle parole e per certi versi abbiamo a disposizione molti strumenti che potrebbero favorire la comunicazione e il dialogo tra le persone. Ma – come dicono i Vescovi negli orientamenti pastorali per questo decennio – c'è un'emergenza educativa che riguarda anche il tema della comunicazione.

In programma per tutti gli animatori del grest la presentazione presso il palazzetto dello sport, DOMENICA 22 APRILE.

## Il Santo del mese

### SANTA MATILDE



DI FILIPPO GEROLI

Il 14 marzo si festeggia Santa Matilde, non una ma ben 4 “Matildi” diverse.

La prima Matilde non è santa, ma venerabile, cioè non è ancora stato accertato il suo miracolo. Maria Matilde Bucchi è la fondatrice dell'ordine

religioso delle suore del Preziosissimo Sangue, suore che si dedicano all'educazione nelle scuole, nel catechismo e nelle carceri. L'ordine viene fondato ad Agrate, ma oggi le suore di Matilde aiutano le popolazioni in difficoltà di Kenia, Myanmar, Brasile, Timor est e Italia.



La seconda Matilde è Beata Matilde del Sacro Cuore, fondatrice di un ordine religioso disobbedendo alla volontà del padre che la voleva sposa. La ragazza non si lascia impaurire e continua a inseguire il suo sogno, finché a poco più di trent'anni si reca dal Papa. Da questo incontro nasce l'ordine delle suore “Amanti di Gesù e figlie di Maria Immacolata”.

Dal suo matrimonio con Enrico I nascerà la dinastia dei Sassoni, re di Germania. Matilde, però non è santa per questo, ma per la sua vita passata a curare i poveri e i malati dopo la morte del marito. Dopo una vita passata a curare i malati si ammala a sua volta e si ritira in un monastero dove morirà dopo aver fondato ospedali e monasteri.

L'ultima santa di questo mese è la venerabile Matilde di Salem, prima sposa di un ricco borghese, poi “Collaboratrice esterna” dei Salesiani. Dopo essere rimasta vedova e senza figli a soli quarant'anni decide di dedicare tutta la sua vita e il denaro della famiglia nella cura dei poveri della sua città. La sua prima opera di beneficenza fu la Fondazine Georges Salem dedicata a suo marito. Nel 1960 un medico le diagnosticò il cancro e decide di dedicare così tutto quello che le è rimasto nella fondazione di opere per l'aiuto di poveri, carcerati e orfani.

# Pescando dai ricordi: storie di caccia a cura di Pietro Fedeli

## ILA PRIMA APERTURA...DI MEGGIX!



20 SETTEMBRE 2009

Dopo anni, finalmente tornai a vivere un'apertura insieme da un compagno cacciatore. Andrea aveva due Bracchi tedeschi a pelo raso femmine: Mirta, una cucciolona, e Iula, un'esperta "cacciatrice". Avremmo fatto i pennisti, perché il bracco è un cane da ferma. L'idea era di far passare i campi compresi fra la strada che porta a Santa Maria ed il Serio morto, o meglio la zona rossa, attraversare il ponte trovandoci nei campi dietro le III Vallate e far passare tutta quella vasta zona che, volendo, ci avrebbe permesso di arrivare fino a Sant'Eusebio.



Non erano ancora le 5:30 quando parcheggiammo lo Strada. Non c'era nessuno in quella zona ed io ero tranquillo. Chiacchierando il tempo passò alla svelta: ancora poco ed avremmo potuto liberare i cani. Intanto arrivò un altro cacciatore che parcheggiò e spense la macchina. Piuttosto seccato, scesi dallo Strada e andai a parlare col personaggio facendogli presente che noi, arrivati per primi, avremmo iniziato la battuta di caccia dirigendoci verso la cascina di Scotti. Il maledetto ci assicurò che avrebbe condotto i suoi segugi dalla parte opposta, verso Regona. Rassicurati da quelle parole ed in buona fede, noi due ci preparammo e con la luce giusta partimmo. Dopo un centinaio di metri, sentii sbraitare i segugi: non feci neppure in tempo a voltarmi che la muta, fregandosene delle bestemmie del padrone, ci corse davanti buttandosi nell'incolto dove ovviamente eravamo diretti. Ammetto che fu alta la tentazione di sparare ai segugi!

Ignorammo quell'incolto, così proseguimmo raggiungendo e superando la cascina di Scotti: di fronte a noi campi di mais tagliato, mentre a

destra, lontana, la strada provinciale ed a sinistra la zona rossa. Entrammo nel primo campo: io restai vicino al fosso mentre Andrea, ad una ventina di metri da me all'interno del campo, seguiva l'azione dei cani. Dopo una decina di minuti la Iula, tartufo in terra, prese decisa un colletto e corse indietro verso il ponticello sul quale eravamo passati. Arrivata quasi in fondo al campo, si fermò e tornò rapidamente verso di noi da un altro colletto... Vedendo questa mossa pensai alla lepre e non feci neppure in tempo ad avvertire Meggix del mio sospetto che un'orecchiona schizzò davanti ai nostri cani, infatti la Mirta aveva raggiunto la sua maestra. Ero sicuro che il selvatico si sarebbe diretto verso il ponticello, ma i due bracchi mi stupirono perché lo costrinsero a fuggire correndo nella nostra direzione. Urlai ad Andrea di non muoversi e di aspettare che la lepre fosse stata a tiro almeno per lui, visto che si trovava all'interno del campo e sembrava che gli sarebbe passata di taglio ad una trentina di metri. Il tiro non era per niente facile per un cacciatore alle prime armi: infatti assistetti impotente alla scena di Meggix scaricare il fucile e la lepre raggiungere la riva che sale alla provinciale, seminando anche i cani. Sperando che si fosse fermata ai piedi della riva, dissi ad Andrea di restare al centro del campo coi cani, mentre io avrei tentato di farla muovere ancora: avvicinandomi così tanto alla strada, dovevo muovermi da solo e stare pronto a scaricare il fucile nel caso di arrivo di guardiacaccia. Ovviamente la lepre non si era fermata: chissà dov'era andata a finire! In più, come se non bastasse, durante questo disperato tentativo due pernici s'involarono davanti a me passando sopra la strada e quindi senza darmi la possibilità di sparare.

Fortunatamente Andrea ebbe la possibilità di rifarsi uccidendo un fagiano femmina, mentre io... Beh: Diana, la dea della caccia che quel giorno era in vena di scherzi, mi riservò l'amara consolazione di vedere la quaglia abbattuta da un mio splendido colpo sotto ferma della Iula mangiata dalla stessa in un sol boccone...

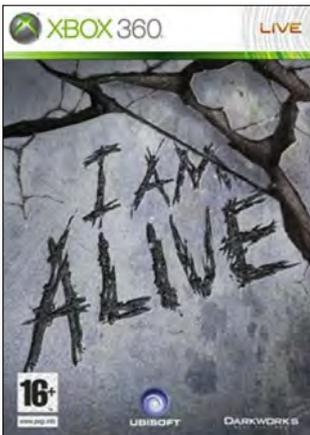
# Videogiochi

a cura di Alberto Zeni e Mattia Saltarelli



## I AM ALIVE

I am Alive ci trasporterà in un mondo colpito da innumerevoli terremoti che hanno mutato irrimediabilmente la morfologia territoriale. Le spaccature della crosta terrestre superficiale hanno alterato così la struttura del pianeta costringendo i sopravvissuti ad organizzarsi ad una vita di stenti e priva delle risorse principali. Il

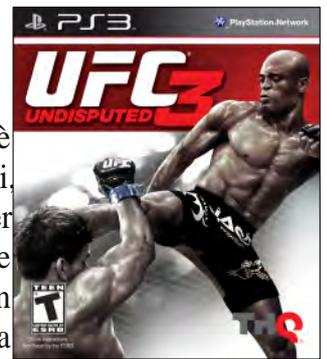


cuore narrativo del titolo pulserà seguendo le vicende di Adam Collins superstite alla ricerca della sua famiglia, più precisamente composta da moglie e figlia. Il percorso, come facilmente intuirete, sarà irto di pericoli e costellato da situazioni da vivere col fiato sospeso. Il gameplay di I am Alive è sicuramente la parte più

intrigante del prodotto firmato dai ragazzi Ubisoft. Il nostro protagonista dovrà vedersela con un ambiente ostile e completamente mutato a causa di innumerevoli scosse di terremoto che hanno ridotto la città ad un enorme cumulo di detriti e lamiere sommerse da una coltre polverosa. Per questo motivo dovremo fare affidamento sulle nostre risorse fisiche e mentali. Questo elemento sarà evidenziato da una barra energetica divisa in due porzioni: una grigia e una rossa. La prima parte sarà dedicata all'energia che utilizzeremo per eseguire le azioni quando avremo ancora il pieno delle nostre forze, la sezione rossa, invece, entrerà in azione quando, finita l'energia vitale principale dovremo fare affidamento alle risorse estreme del nostro corpo. In altre parole quando consumeremo la barra grigia, comincerà a diminuire progressivamente anche l'energia dedicata alle ultime risorse. Ogni movimento che decideremo di far compiere al nostro personaggio consumerà l'asticella principale... correre, saltare, arrampicarsi, saranno tutte azioni che determineranno la progressiva perdita di energia. Il sistema studiato garantisce l'effetto desiderato, ovvero, tensione allo stato puro. Arrampicarsi su una struttura sporgente posta a decine di metri d'altezza con l'energia delle

resistenza in costante diminuzione, sortisce un effetto davvero intenso. Col diminuire della nostra stamina aumenterà il battito cardiaco scandito, in maniera decisamente azzeccata, dell'effetto vibrazione del nostro pad. Per ristabilire la piena funzionalità fisica dovremo cercare e sfruttare cibi e bevande scovabili nel corso dell'avventura.

## UFC UNDISPUTED 3



Il sistema di combattimento è molto vicino ai precedenti, però con sostanziali novità per quanto riguarda le sottomissioni (basate ora su un divertente minigioco) e la fluidità del combattimento stesso. Difatti il comparto animazioni è stato migliorato notevolmente, andando di conseguenza ad impreziosire la fruibilità dello scontro. Tuttavia ci sono ancora alcuni punti da ritoccare, visto che si notano fastidiose compenetrazioni (seppur minime) e il gioco si basa su un sistema danni che saltuariamente si mostra approssimativo: nulla però che vada ad inficiare la profondità simulativa del prodotto. Grande new entry è rappresentata dalla possibilità di scegliere tra un match UFC e un match della lega giapponese PRIDE. Ciò porta ad un'evoluzione e ad un cambiamento molto interessante anche dal punto di vista del gameplay, oltre che aggiungere una notevole varietà nelle scelte. Difatti, se con il match UFC troviamo ciò che già conosciamo di questa serie, con l'avvento del PRIDE, ossia un combattimento dove non vi sono limitazioni sia per colpi particolarmente violenti (come calci al volto o pestoni mentre l'avversario giace inerme sul ring) sia per il tempo (il match può durare oltre i 10 minuti!), siamo certi che molti giocatori cambieranno il loro modo di giocare per adattarsi al meglio a questo vero e proprio scontro all'ultimo sangue. Da sottolineare come il titolo offra una curva di apprendimento molto alta, il che dimostra lo stato certosino dello sviluppo rivelatosi profondo e curato. Conseguentemente per i neofiti del genere, non sarà facile prendere dimestichezza con natura simulativa del prodotto.

## Cucina con... Vale

il mondo del dolce a cura di Valerio Santi

### CROSTATA DI MELE ALLA PANNA

#### INGREDIENTI:

|                                    |        |
|------------------------------------|--------|
| Panna fresca (35 % materia grassa) | 300 g. |
| Zucchero                           | 100 g. |
| Farina                             | 60 g.  |
| Rossi d'uovo                       | 80 g.  |
| Bacca di vaniglia                  | 1/2    |
| Mele golden                        | Q.B    |
| Pasta frolla                       | Q.B    |

#### DESCRIZIONE:

Stendere la pasta frolla a 3 mm e foderare una tortiera avendo cura di non strappare la pasta, tenendo il bordo alto 2 cm.

Sul fondo sistemare in ordine le fettine di mele.

In un recipiente lavorare con la frusta i rossi d'uovo con lo zucchero e la polpa della vaniglia, aggiungere la farina setacciata e lavorare ancora.

Aggiungere la panna liquida e mescolare il tutto.

Versare il composto nelle tortiere fino e cuocere a 165-170 °C per 40 min.

La quantità delle mele è indicativa in base al diametro della torta che andremo a fare, la stessa cosa per la pasta frolla.

Una volta fredda lucidare la superficie del dolce con una gelatina di frutta o marmellata d'albicocche allungata con un po' d'acqua.



## VELON 2012

**Sono aperte le iscrizioni per il primo turno del campo estivo 2012!!**

**Il primo turno si terrà, come di consuetudine, a Velon dal 10 al 20 luglio, destinato ai ragazzi dalla V elementare alla II media.**

**Trovate i moduli di iscrizione sul sito internet parrocchiale ([www.oratoriopice.com](http://www.oratoriopice.com)) e presso il bar dell'oratorio San Luigi.**

**GLOOMY SUNDAY, LA CANZONE CHE UCCIDE**

DI STEFANO BRAGALINI

Gloomy Sunday è il titolo inglese della canzone ungherese Szomorú vasárnap composta nel 1933 dal musicista Rezső

Seress.

Il testo della canzone, in due strofe, fu scritto da Seress a Parigi, dopo che la fidanzata l'ebbe lasciato a causa del suo scarso successo professionale e della sua ostinazione nel voler perseverare nella carriera musicale nonostante i fallimenti. Fu composto di getto, ispirato dal dolore di quel momento e parla di un amore profondo e del suicidio come unico modo di dimostrare il proprio amore a chi non crede nella sua sincerità; da questo momento in poi ci fu una strana serie di suicidi delle persone che ascoltarono questa canzone.

Il primo caso documentato si verificò proprio a Budapest nei primissimi mesi del 1936. Il calzolaio Joseph Keller fu trovato morto nella sua casa. Si intuì subito che si trattava di suicidio e la polizia scoprì, vicino al corpo, una lettera di addio in cui citava le parole di una canzone uscita qualche tempo prima. Gloomy Sunday aveva mietuto la sua prima vittima.

Ma ne arrivarono tante altre e, il fatto che l'Ungheria presenti, secondo i dati dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, il più alto tasso di suicidi in Europa, sembra non bastare a spiegare questo dilagare di morti e soprattutto il nesso con la canzone che veniva spesse volte riportata nelle lettere che accompagnavano i gesti estremi.

Si contarono almeno 17 di queste oscure coincidenze tra suicidi e Gloomy Sunday. Nella maggior parte dei casi le vittime si erano tolte la vita gettandosi nel Danubio e portando con sé copia della canzone. Per questo motivo, in tutta l'Ungheria, la canzone fu vietata nelle trasmissioni radiofoniche e nelle esibizioni pubbliche.

Nonostante questi eventi il successo era ormai un dato di fatto tanto che Saress spinto dalla fama raggiunta decise di rincontattare l'ex fidanzata per dimostrarle che la sua perseveranza era stata premiata e tentare una riconciliazione.

Pochi giorni dopo la ragazza fu trovata morta, si era avvelenata e nel biglietto ritrovato accanto al suo corpo erano scritte le parole "Gloomy Sunday".

Presto la canzone, trainata anche dalla curiosità che

si era creata intorno alla "maledizione", si diffuse nel resto d'Europa. Anche qui si ha notizia di strani eventi legati al suo ascolto.

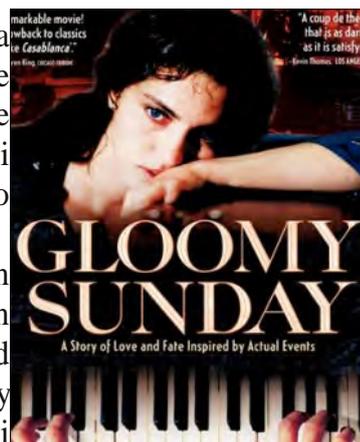
A Berlino durante un concerto dal vivo, un giovane richiese alla band di suonare Gloomy Sunday. Tornato a casa si

sparò lasciando scritto che quella canzone gli era entrata in testa e lui doveva "spegnerla". Sempre a Berlino, una settimana dopo, una giovane commessa si impiccò nel suo appartamento, nella stanza fu ritrovata una copia del testo di Gloomy Sunday.

A Londra una donna fu rinvenuta morta nel suo appartamento. Si era suicidata ingerendo una dose massiccia di barbiturici. I vicini chiamarono la polizia allarmati dal volume spropositato dello stereo nell'appartamento adiacente, che trasmetteva in ripetizione sempre la stessa canzone: Gloomy Sunday. La cattiva fama del pezzo in tutta Europa, e l'incremento dei suicidi in Inghilterra, portò la BBC a vietarne la trasmissione all'interno dei suoi palinsesti. Questo divieto rimase in vigore addirittura fino al 2002. Stessa cosa avvenne in Francia e in altri paesi.

Nel maggio del 1936, Philip Tangier Smith Cooke, studente del Horbart College di Geneva nello stato di New York, fu trovato senza vita, la sera del ballo di fine anno. Un amico interrogato poco dopo il fatto disse che poco prima il giovane gli aveva detto "è una domenica tetra, lo farò stanotte".

Con la diffusione in seguito su larga scala di una nuova variante della canzone; essa perse molta della sua aura funesta diventando un successo replicato e diffusissimo. I nuovi interpreti e le nuove versioni, fecero perdere il ricordo del vero autore della canzone e Seress fu dimenticato da tutti. Nel 1968 arriva la notizia del suo suicidio. In un cupo lunedì di Gennaio, l'autore di Gloomy Sunday si toglie la vita gettandosi dal balcone del suo piccolo appartamento all'ottavo piano di un palazzo di Budapest. Negli ultimi tempi il suo umore era peggiorato e lui aveva parecchie volte dichiarato un grande rammarico per non essere riuscito a continuare la sua carriera con altri successi del calibro di Gloomy Sunday.



# Giocate e divertitevi!! a cura di Mattia Saltarelli

## INDOVINELLI

1- Il signor Rossi esce di casa, ogni mattino, per andare al lavoro, esattamente alle 8. Se viaggia a 40 km all'ora arriva in ufficio con un ritardo di 3 minuti. Se viaggia a 60 km all'ora arriva tre minuti in anticipo. Quale dev'essere la sua velocità media per arrivare puntuale in ufficio?

2- Trova un numero che sia uguale alla somma delle sue cifre al cubo.

3- Scrivere 1.000 utilizzando soltanto la cifra 8.

4- Quanti anni ci sono tra il primo gennaio del 10 a. C. e il primo gennaio del 10 d. C.?

4- 19 anni, perché non esiste l'anno zero.

3- 888 + 88 + 8 + 8 + 8 + 8 = 1000

19683 = (1 + 9 + 6 + 8 + 3)√3

17576 = (1 + 7 + 5 + 7 + 6)√3

5832 = (5 + 8 + 3 + 2)√3

4913 = (4 + 9 + 1 + 3)√3

512 = (5 + 1 + 2)√3

1 = 1√3

2- Vediamo 6 soluzioni possibili:

Quindi la sua velocità media dovrà essere  $12/0,25 = 48$  km all'ora.  
La distanza tra la sua abitazione e l'ufficio è  $40(0,25 + 0,05) = 12$  km.

$40(x + 0,05) = 60(x - 0,05)$ . Ricaviamo in tal modo  $x = 0,25$ .

1- Indichiamo con  $x$  il tempo che il signor Rossi deve impiegare per arrivare puntuale. Poiché 3 minuti equivalgono a 0,05 ore abbiamo:

## SOLUZIONI

### Direttori responsabili

MAURO TAINO

PAOLO CAPELLI

### Vicedirettore

GIOVANNI ORSI

### Redazione

ROBERTO ALLEGRI

STEFANO BRAGALINI

ELEONORA BOSSI

ALESSIA CAVALCANTI

LEO CIODDI

IRENE CURTI

PIETRO FEDELI

DIVYA GATTI

FILIPPO GEROLI

AMOS GRANDINI

SASHA MANTOVANI

TOMMASO MICHELINI

VALERIO SANTI

MATTIA SALTARELLI

ALBERTO ZENI

### Copertine

JESSICA DUSI

### Adattamento web

CHICCHI

### Impaginazione e grafica

PAOLO CAPELLI

### Collaboratori per questa edizione

## LA REDAZIONE INFORMA...

### L'Eco di Dio

Pubblicazione ciclostilata in proprio e diffusa all'interno dell'oratorio di Pizzighettone

### Direzione e redazione

Stanza del Consiglio  
c/o Oratorio San Luigi  
Via Don Zanoni, 3  
26026 Pizzighettone (CR)

### Internet

giornalino.oratoriopice.com

### E-mail

giornalino@oratoriopice.com



# L'eco di Dio



News dall'oratorio di Pizzighettone e non solo.....

Numero Unico

Marzo 2012

# MARZO 2012